

25/06/2010

Rassegna stampa

25/06/2010

ATO MESSINA 1

1 **La Sicilia** Debiti verso l'Ato Me4, commissario al lavoro

Servizi di Igiene Urbana

2 **Gazzetta del Sud** Il presidente dell'ato chiede sforzi comuni

3 **Giornale di Sicilia** Pino è alle prese con traffico, rifiuti e inquinamento

4 (pag.2)

5 **Giornale di Sicilia** Troppi rifiuti nel centro storico E gli assessori prendono le scope

6 **Sole24Ore** In arrivo le correzioni al codice ambientale

7 **ItaliaOggi** Rifiuti, un vademecum per l'uno contro uno

8 **ItaliaOggi** La manovra la pagano gli evasori

ECONOMIA NAZIONALE

9 **La Repubblica** La stangata sui servizi comunali

10 **Sole24Ore** La Spa sugli studi di settore determinerà i fabbisogni

ROCCALUMERA

Debiti verso l'Ato Me4 commissario al lavoro

ROCCALUMERA. L'assessore regionale alle Autonomie locali, Caterina Chinnici, ha firmato il decreto di nomina di un commissario ad acta presso il Comune di Roccalumera, con il compito di adottare «ogni provvedimento utile per addivenire al totale versamento delle somme dovute, per il 2010, all'Ato Me4 rifiuti». Compresa variazione di Bilancio, accensione di mutui e revoca di impegni di spesa successivi alla data di diffida.

La vicenda è legata al mancato pagamento del servizio di gestione integrata dei rifiuti che il 7 giugno ha portato ad una diffida da parte della Regione ai sindaci dei Comuni soci dell'Ambito territoriale che risultavano inadempienti. L'obiettivo era quello di scongiurare la sospensione della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani. I pagamenti dovevano essere effettuati entro 5 giorni dalla data di ricezione dell'avviso. Essendo trascorso il termine assegnato senza che i pagamenti siano stati eseguiti, l'assessore regionale alle Autonomie locali ha considerato la diffida "disattesa" ed ha firmato il decreto di nomina del commissario ad acta, il dott. Giorgio D'Angelo, insediatosi mercoledì. Il funzionario avrà 8 giorni di tempo per portare a compimento la "missione".

Al commissario sono dovute dal Comune indennità di carica e di responsabilità e il rimborso delle spese sostenute.

CARMELO CASPANELLO

Mentre continua l'emergenza rifiuti a Barcellona e Milazzo

Il presidente dell'Ato chiede sforzi comuni

Re: «Ci sono premesse per una rapida soluzione»

Leonardo Orlando
BARCELLONA

«Occorre fare uno sforzo, tutti insieme e far sì che Barcellona e Milazzo tornino ad essere pulite. I soldi per pagare i lavoratori impegnati nella raccolta dei rifiuti non arriveranno di certo domani, anche se ci sono tutte le premesse per una rapida soluzione della crisi. Già dalla prossima settimana si potrebbero conoscere importanti novità». Sono state queste le parole che ieri il presidente e neo commissario liquidatore dell'Ato Me 2, l'ing. Salvatore Re, ha riferito ai sindacati confederali nell'incontro avuto su sua convocazione a seguito della mancata raccolta dei rifiuti di questi giorni che ha creato una nuova emergenza nei due maggiori Comuni dell'Ato Me 2, Barcellona e Milazzo.

L'ing. Re ha chiesto ai sindacati e ai lavoratori da essi rappresentati un sforzo per superare questo momento difficile in attesa che siano accreditate le somme promesse dalla Regione, in tutto 6 milioni di euro a titolo di anticipazione così come prevede la legge finanziaria. L'avvio dell'incontro di ieri mattina, al quale hanno partecipato Salvatore Chiofalo e Carmelo Pino per la Cgil, Nunzio Musca e Lorenzo Gitto per la Uil, mentre per la Cisl era solo presente il rappresentante aziendale Angelo Calvo, è stato caratterizzato da tensione per le dichiarazioni della vigilia fatte sia dal presidente dell'Ato e dal sindaco di Barcellona che avevano parlato di "sciopero non dichiarato". L'ing. Re ha



Il presidente dell'Ato, Salvatore Re

stemperato le polemiche invitando tutti all'assunzione delle responsabilità anche in considerazione del difficile momento di transizione con la liquidazione in atto degli Ato e la creazione delle società di raccolta dei rifiuti su base provinciale. «I soldi – ha ribadito il presidente dell'Ato – non arriveranno di certo domani. Anche se la situazione è pesante, non vorrei essere eccessivamente ottimista, ma in fondo al tunnel già si intravede la luce. La Regione ha dato l'ok all'anticipazione dei sei milioni di euro e martedì saremo di nuovo a Palermo per incontrarci con l'assessore regionale all'Energia Pier Carmelo Russo (l'incontro fissato per lunedì è stato posticipato all'indomani). Stiamo inoltre approntando la gara per scegliere il nuovo gestore che provvede-

rà per un anno (in attesa della costituzione delle nuove società) a raccogliere e smaltire i rifiuti, si sta anche provvedendo ad approvare la tariffa che presto dovrà essere riscossa attraverso un gestore. Le premesse per far ripartire la macchina organizzativa in vista delle nuove società previste dalla legge, ci sono tutte. Adesso bisogna superare l'emergenza rimuovendo il presto possibile i rifiuti. Non so - ha detto il presidente Re - se domani (oggi per chi legge) e sabato la raccolta riprenderà come sperato. Mi auguro solo di sì per evitare un peggioramento delle condizioni igienico ambientali».

La posizione dei sindacati era stata dura. In particolare la Cgil aveva contestato all'ing. Re che egli «molto probabilmente ignora le condizioni in cui lavorano questi dipendenti senza salario dallo scorso 15 giugno, costretti ad utilizzare mezzi su cui non viene effettuata la normale manutenzione e che alcuni sono addirittura inutilizzabili a causa dei guasti». I sindacati hanno anche affermato che «il presidente farebbe bene a ricordare ai Comuni morosi nei confronti dell'Ato, di regolarizzare al più presto i pagamenti e ad attivare immediatamente il servizio di riscossione tributi per la Tia, altrimenti i lavoratori e tutti i cittadini saranno le inevitabili vittime di questi mancati adempimenti».

Il sindacato ha anche contestato il piano d'ambito proposto dall'Ato ai Comuni. I cittadini vengono invitati a pagare per servizi che la ditta non rende, come il diserbo delle erbe infestanti. «

MILAZZO. E tornato da pochi giorni sulla poltrona di sindaco che l'ha tenuto «caldo» dal 1995 al 2000. Lui ha già un calendario d'impegni pieno così

Pino è alle prese con traffico, rifiuti e inquinamento

● «In 10 anni cambiate tante cose, ma in peggio»

«Mi sono insediato da una settimana e la ragioneria generale non ha ancora fatto il verbale straordinario di verifica di cassa».

Angelo Vecchio

MILAZZO

●●● C'è una parte della città con infrastrutture turistiche che si prepara per ospitare i vacanzieri.

Ci sono migliaia di mamertini che in queste ore danno gli ultimi ritocchi ai piani per andare qualche settimana in ferie.

Ma c'è anche chi ha già annullato buona parte dei progetti familiari estivi per dedicarsi a un nuovo impegno.

Carmelo Pino, 48 anni, di formazione politico-cattolica, è tornato da pochi giorni su quella poltrona di sindaco che l'ha tenuto "caldo" dal 1995 al 2000. Lui ha già un calendario d'impegni pieno così.

I circa novemila elettori che l'hanno sostenuto con cinque liste civiche non avevano dubbi. Ma lui, che ben conosce il significato di una campagna elettorale, era andato cauto, perché sapeva di combattere contro un avversario che gli avrebbe dato filo da torcere: il sindaco uscente, Lorenzo Italiano. Alla fine, il ballottaggio lo ha premiato.

Sindaco Pino, come ha trovato le casse del Comune?

«In pessimo stato. Mi sono insediato da una settimana e ancora non è stato fatto il verba-

le straordinario di verifica di cassa».

Chi lo dovrebbe fare?

«La ragioneria generale. Intanto, continuo a ricevere visite da parte dei fornitori, che aspettano di essere pagati da almeno due anni».

A quali argomenti darà la precedenza?

«Prima fra tutte la pulizia della città, tant'è che appena insediato mi sono incontrato con il commissario dell'Ato 2, con i responsabili della ditta incaricata della raccolta dei rifiuti e con i lavoratori addetti al servizio. Gli altri problemi che dovranno essere risolti al più presto riguardano il traffico automobilistico, che intasa quotidianamente la città, il piano regolatore generale, che non è mai arrivato in consiglio comunale, e, quindi, la questione ambientale. E proprio per risolvere il dramma dell'inquinamento stiamo partecipando a un bando dell'Unione europea per attingere ai finanziamenti e installare le centraline per monitorare l'aria».

Lei era uscito da Palazzo dell'Aquila dieci anni fa. Cos'è cambiato?

«Sono cambiate molte cose, ma in peggio».

Non crede di esagerare?

«No. Basta girare tra gli uffici del Comune per capire che la macchina amministrativa non funziona come dovrebbe, anche perché molti bravi dirigenti sono ormai andati in pensione. Inoltre, avendo sfiorato il patto di stabilità, venendo me-

no al rispetto di alcuni principi dell'Unione europea, sono scattate determinate sanzioni restrittive e i Comuni non possono fare assunzioni».

Come concilierà la carica di sindaco col suo lavoro al Comune di Messina?

«Mi sono già messo in aspettativa per dedicarmi a tempo pieno alla mia città, visto che circa novemila persone mi hanno voluto a Palazzo dell'Aquila».

Pensa di intervenire con lavori straordinari nel quartiere san Paolino, che si allaga tutte le volte che piove?

«Certo. Sarà studiato un piano per eliminare questo fenomeno, ma sono necessari i finanziamenti dell'Unione europea».

La squadra di calcio è stata promossa in C2. Pensa che potrà esserci uno stadio adeguato?

«L'impegno urgente è quello di rendere agibile il Grotta Polifemo».

Ha in progetto qualche nuovo stadio?

«Si vedrà».

Dopo diversi anni di restauro, la vecchia amministrazione comunale ha riaperto il teatro Trifiletti. Cosa conta di fare?

«Cercheremo di cominciare con il piede giusto e programmare ottimi spettacoli». (AVE)



Carmelo Pino

NASO. Gli amministratori ripuliscono il paese insieme ai volontari. Domenica secondo round

Troppi rifiuti nel centro storico E gli assessori prendono le scope

NASO

●●● L'amministrazione comunale guidata dal sindaco Daniele Letizia avvia una opera di pulizia sul territorio nasitano. Ad armarsi di buona volontà sono stati gli amministratori, gli assessori e un gruppo di volontari.

Tutti si sono dati appuntamento in piazza Roma e hanno dato il via ai lavori.

Dalle prime ore del mattino, in piazza si sono trovati i primi volontari armati di forbici e ramazze pronti a mettersi al lavoro, e con il passare delle ore la gente è aumentata.

Molti cittadini che non erano a conoscenza dell'iniziativa, giunti in piazza si sono uniti ai volontari mettendosi anch'essi al lavoro.

Alle 9, sparsi per il solo centro del paese si contavano una trentina fra volontari e amministratori.

Chiaramente, tutti i presenti si sono subito resi conto che il paese (nel caso specifico il centro storico) si trovava in un stato di abbandono con sterpaglie sparse dappertutto, cespugli alti quasi tre me-

tri, nel cortile della ex scuola elementare gli alberi di fico erano cresciuti spontaneamente nella facciata e nel pavimento del cortile.

Nel corso della mattinata, si è provveduto a ripulire la villa comunale, le aiuole del Castello, si sono potati gli alberi di via Mazzini adiacenti al palazzo ex Giuffrè, c'è stata la

raccolta di tutti i rifiuti presenti nel centro, la pulizia del passaggio che collega il Castello alla piazzetta adiacente l'ex sala operatoria Tenente Paterniti.

L'iniziativa non si fermerà qui. Si proseguirà domenica, l'appuntamento questa volta è al Parco Suburbano. (*PC*)

PATRIZIA CRIMI



L'assessore Massimo Costantino

Gli altri provvedimenti. Missioni di pace prorogate per sei mesi

In arrivo le correzioni al codice ambientale

Elena Simonetti

 Via libera del governo al prolungamento delle missioni internazionali di pace per il secondo semestre 2010. Il consiglio dei ministri ha infatti approvato ieri, tra gli altri provvedimenti, anche il decreto legge che rifinanzia, sino alla fine dell'anno, le operazioni di peace-keeping attualmente in atto. Procedure più semplici e semplificazioni in arrivo, invece, per gli impianti industriali sottoposti alle norme nazionali e comunitarie che disciplinano la valutazione integrata di impatto ambientale. È stato infatti licenziato in via definitiva il Dlgs che modifica alcune parti del Codi-

ce dell'ambiente (Dlgs 152/2006). Il testo estende, da un lato, le garanzie di verifica poste a tutela dell'interesse pubblico sulle nuove opere sin dalla fase di pianificazione e programmazione e, disciplina, dall'altro, l'invio telematico della dichiarazione che apre l'iter autorizzatorio. Primo sì di Palazzo Chigi, poi, allo schema di Dlgs che dispone l'allineamento delle norme di diritto interno alla decisione 2008/909/Gai del Consiglio sull'applicazione del principio di reciproco riconoscimento delle sentenze penali e detentive ai fini della loro esecuzione nell'Unione europea. Il testo, varato in attuazione della delega contenuta nella legge comunita-

ria 2008 (L.n. 88/2009), sarà sottoposto al parere delle Camere. Le nuove disposizioni snelliscono, tra l'altro, le procedure di trasferimento delle persone condannate e detenute in un altro Paese, prevedendo che lo stesso avvenga nei 30 giorni successivi al riconoscimento della sentenza di condanna da parte dello Stato che ne cura l'esecuzione. L'accelerazione dell'iter amministrativo consentirà anche di alleggerire il numero dei cittadini europei che sono in custodia presso le carceri italiane. Iter semplificato anche per la procedura di arresto provvisorio di persone appartenenti all'Unione europea e ricercate all'estero per l'esecuzione della sentenza

di condanna. Sigillo finale del Governo, poi, sul regolamento di esecuzione del 6° censimento generale dell'agricoltura per l'aggiornamento e la validazione del registro delle aziende di settore che viene curato dall'Istat. È stato, infine, autorizzato il rinnovo dei contratti collettivi nazionali di lavoro per il personale dirigente (Area V) dei comparti scuola e istituzioni di alta formazione e specializzazione artistica e musicale nonché quello dei dirigenti (Area VI) del comparto enti pubblici non economici e agenzie fiscali per il periodo 2006-2009 e dei relativi bienni economici.

Rifiuti, un vademecum per l'uno contro uno

Definite le modalità operative per la gestione dei Raee da parte di distributori e centri di raccolta in base al ritiro «uno contro uno», il sistema attivato con la recente entrata in vigore del Dm 65/2010. Il protocollo di intesa firmato, ieri, a Roma, fra Centro di coordinamento Raee, Anci e Aires, Ancd-Conad, Ancra-Confcommercio, Confesercenti e Federdistribuzione, stabilisce le linee guida per la raccolta differenziata, il recupero e il corretto smaltimento dei rifiuti domestici di apparecchiature elettriche ed elettroniche (Raee), in un quadro di responsabilità condivisa, fra consumatori, distribuzione, comuni e sistemi collettivi. Tre i pilastri su cui poggia l'accordo: la creazione, tramite il portale del Cdc Raee di un database di enti locali e gestori disponibili a ricevere i rifiuti; la revisione dell'accordo di programma Anci-Cdc Raee del 2008 sui premi di efficienza e la definizione del ritiro dei Raee direttamente presso i luoghi di raggruppamento dei distributori. Mentre questi ultimi sono in via di definizione, il primo è stato illustrato da Giorgio Arienti, Presidente del Centro di Coordinamento

Raee, in occasione della sottoscrizione dell'accordo. Il sistema prevede, attraverso il portale Cdc Raee, di creare una sorta di mappa di disponibilità territoriale a ricevere una certa quantità di rifiuti, in modo da permettere ai distributori di conoscere i centri di raccolta aperti al conferimento e, a questi ultimi, di sapere chi usufruirà del servizio. L'intesa, secondo Marco Pagani, direttore area legislazione di Federdistribuzione, valorizza le potenzialità dei centri di raccolta e introduce semplificazioni nelle procedure amministrative, mentre per Filippo Bernocchi, delegato Anci ai rifiuti, non è la soluzione ai problemi connessi alla gestione dei Raee da parte dei comuni. Bernocchi ha, infatti, sottolineato la necessità dell'estensione della proroga per l'adeguamento tecnico dei centri di raccolta, in scadenza il 30 giugno e, in assenza della quale, circa 900 centri potrebbero chiudere. Un altro problema è rappresentato, poi, dall'innalzamento del limite massimo, ora fissato a 3500 kg, per la quantità di Raee che i negozi possono trattenere.

Giusy Pascucci

La Corte dei conti prevede l'impennata della lotta a chi non paga le tasse. Ma chiede tagli agli enti locali

La manovra la pagano gli evasori

Tra 2009 e 2013 sarà recuperato un gettito pari a 37 miliardi

DI ROBERTO MILLACCA

La Corte dei conti promuove governo e Agenzia delle entrate per la lotta all'evasione fiscale. In 5 anni, dal 2009 al 2013, i magistrati contabili stimano che dagli accertamenti sui contribuenti infedeli, l'erario rientrerà di 37 miliardi di euro, molto più cioè di quanto stimato dalla recente manovra correttiva, ma si può fare ancora di più e meglio, soprattutto sul fronte della spesa, tagliando gli sprechi che da sempre la politica, specialmente a livello territoriale, produce.

Il procuratore generale presso la Corte dei conti Mario Ristuccia, in occasione della relazione annuale sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 2009, che si è tenuta ieri a Roma, ha fatto il punto sulle misure adottate dal governo, e anche sui suoi effetti, che potrebbero comunque avere un effetto depressivo sui consumi, generando così minori entrate alle casse dello Stato.

«Ci sono ancora «ampi spazi che il fenomeno elusivo presenta nel nostro paese», si legge nella relazione della Corte dei conti sul rendiconto generale dello Stato. Ma considerando i principali provvedimenti che hanno dato corpo alle manovre di finanza degli ultimi due anni, si legge nel documento, «si può quantificare in circa 37 miliardi il gettito atteso dalla lotta all'evasione per il quinquennio 2009-2013. Si tratta di dimensioni rilevanti che certamente non esauriscono gli ampi spazi che il fenomeno evasivo presenta». Ristuccia ha dato atto al governo che «l'azione volta al miglioramento

della capacità dissuasiva, basata sui due punti fondamentali dell'individuazione di diverse macro tipologie di contribuenti e dell'adozione di differenziate metodologie di intervento, si sia mostrata efficace», riferendosi a un aumento del 19,8% rispetto all'anno precedente «delle riscossioni complessive, pari a 7,043 miliardi». E ha aggiunto

che «particolare efficacia va inoltre riconosciuta all'applicazione dei cosiddetti istituti deflattivi del contenzioso (accertamento con adesione, acquiescenza e conciliazione giudiziale) che comportando la diminuzione della conflittualità nei rapporti con i contribuenti e favorendo l'immediata riscossione delle somme dovute, ha fatto registrare un incremento del 60% rispetto al 2008 della relativa quota di incassi».

Per Restuccia non ci possono essere neppure giustificazioni «etiche» all'evasione fiscale: «non si possono trascurare alibi pseudo-etici alla base di fenomeni di disobbedienza civile che si ricol-

legano al peso della pressione fiscale, alla molteplicità degli adempimenti giudicati troppo vessatori rispetto al livello e alla qualità dei servizi pubblici offerti al cittadino», ha detto il procuratore. «L'incremento della propensione all'evasione in questi ultimi anni, secondo alcune tesi, potrebbe essere riconducibile alla crisi che, colpendo una fascia di piccole e medie imprese e lavoratori autonomi privi di coperture, ha indotto il ricorso all'evasione come una sorta di ammortizzatore sociale occulto».

Ma questo non è ammissibile, specie alla luce di provvedimenti, come la manovra correttiva, che chiedono sacrifici a molte persone. Che devono spingere il governo a cercare risorse anche da tagli alle spese gonfiate della p.a. «Se è necessario chiede sacrifici a molte categorie di cittadini, tra le quali purtroppo

anche quelle più deboli, appare ancor più necessario affrontare con decisione e concretezza i

problemi della cattiva amministrazione e dello spreco di denaro pubblico», si legge nella relazione del procuratore.

Ristuccia in particolare ha censurato «un sistema parcellizzato che rimane perennemente in attesa di un vero piano riformatore e che sopravvive grazie anche ai corposi trasferimenti agli enti locali, di cui all'apposito capitolo di spesa presso il Ministero dell'Interno, che oscillano annualmente tra i 15 e i 20 miliardi e che inevitabilmente alimentano anche un insieme di finalità ed interessi particolari, spesso mal controllati o controllabili». Il procuratore ricorda che «nella direzione della razionalizzazione del governo locale molti sono stati, nel recente passato, gli interventi i cui intenti soppressori e riformatori spesso scompaiono sia per non attuazione delle disposizioni emanate sia per proroghe, modificazioni o integrazioni dovute ad interessi di categorie o di territori».

Come il tema delle province, per esempio. È stato accertato che tra le spese delle province, quella più rilevante attiene alla funzione di amministrazione generale, per cui, in media, il mantenimento dell'apparato burocratico delle province costa al cittadino italiano circa 43 euro pro-capite (nella regione Calabria addirittura 83,5 euro).

Altro tema è quello delle troppe società partecipate: «un numero assolutamente rilevante di presidenti e consiglieri di società e consorzi che attendono alla gestione dei servizi idrici, di raccolta di rifiuti, di produzione e distribuzione di energia e gas, di trasporto, di consulenza e formazione, di gestione di case-vacanze, di informatica e di telecomunicazioni, ecc.. Un elenco di attività utili sovente a procurare unicamente opportunità di comoda collocazione a soggetti collegati con gli ambienti della politica». Infine la Corte ha concordato sulla valutazione fatta dal mineconomia e da Bankitalia sugli effetti della manovra sul Pil di di uno 0,5% in tre anni.

La stangata sui servizi comunali

Asili, mense, impianti sportivi: proposti rincari fino al triplo

SARA SCARAFIA

TARIFE più care per asili, mense e impianti sportivi. Dopo gli aumenti varati due anni fa, l'amministrazione ci riprova e invia in Consiglio comunale due deliberazioni per ritoccare i prezzi minimi e massimi di alcuni servizi a domanda individuale. A partire dagli asili: la delibera, inserita ieri all'ordine del giorno per essere discussa al più presto, prevede un ritocco al rialzo dei costi mensili a carico delle famiglie. Aumenti che arrivano dopo il rincaro del biglietto del bus, cresciuto di 30 centesimi in due anni, e il sì definitivo all'aumento della Tarsu. Se finora la tariffa minima mensile per l'iscrizione al nido è stata di 4 euro, l'amministrazione propone che salga a 15. Sale anche la tariffa massima, per chi ha un reddito superiore a 60 mila euro: da 261 euro a 400. Rincari pure per la refezione scolastica: il prezzo minimo mensile sale da 6 a 10 euro, quello massimo da 71 a 200. Una volta che Sala delle Lapidari approverà la griglia dei nuovi prezzi, la giunta comunale potrà determinare i costi per le singole fasce di reddito. Le tariffe finora in vigore — si legge nell'atto deliberativo — «sono superate ed eccessivamente basse rispetto ai costi sostenuti dall'amministrazione». «L'aumento — spiega l'assessore alla Pubblica Istruzione Francesca Grisafi — ci consentirà di raggiungere la copertura del 5 per cento dei costi».

Ma la stangata è in arrivo anche per gli impianti sportivi: il Comune ci aveva già provato due anni fa, portando il biglietto d'ingresso per la piscina comunale da 1,55 a 3 euro. Ma dopo la rivolta dei cittadini e delle associazioni sportive, il rincaro è stato ritirato. Adesso la proposta di delibera arrivata in Consiglio comunale ritocca di nuovo al rialzo i prezzi: il biglietto di ingresso per piscina e Stadio delle Palme, finora compreso tra 0,52 e 1,55 euro, dovrà essere fissato in una cifra compresa tra 2 e 5 euro. Se venisse ritoccato al minimo aumenterebbe di 50 centesimi. Ma la griglia, se approvata da Sala

delle Lapidari, potrebbe far crescere il ticket anche di 3,50. Cresce anche la tariffa oraria per l'affitto degli impianti, dalla piscina, ai campi da tennis alla pista di pattinaggio: il prezzo per un'ora di utilizzo non sarà più compreso tra 5,10 e 129 euro, ma tra 7 e 150. Cresce pure la tariffa per la singola partita: da 20 a 26, quello minimo, da 206 a 250, il massimo. Anche in questo caso, i rincari sono motivati «al fine di diminuire l'eccessivo divario tra i costi e i ricavi derivanti dalla gestione degli impianti sportivi». Le tariffe — si legge nell'atto deliberativo — «sono superate ed eccessivamente basse rispetto ai costi sostenuti dall'amministrazione».

La proposta di aumento, però, fa infuriare il Pd: «Rincari ingiustificati che non trovano alcun riscontro rispetto alla qualità del servizio che garantiscono gli impianti sportivi e le strutture scolastiche comunali», dicono i consiglieri Davide Faraone e Salvatore Orlando. Pochi mesi fa le

mamme dei bimbi che frequentano i nidi comunali, avevano ingaggiato una monumentale battaglia perché «per ragioni di budget» la pasta era stata eliminata dai menu dei bimbi. Il primo piatto è stato reintegrato dopo l'intervento del sindaco Diego Cammarata.

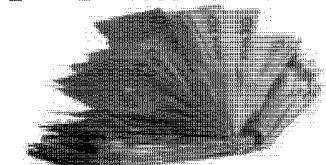
La delibera

I tetti

La delibera, inserita ieri all'ordine del giorno per essere discussa al più presto dal Consiglio prevede un ritocco al rialzo dei costi mensili minimi e massimi a carico delle famiglie. Gli aumenti arrivano dopo il rincaro del biglietto del bus, cresciuto di 30 centesimi in due anni e il via libera definitivo all'aumento della tassa sui rifiuti

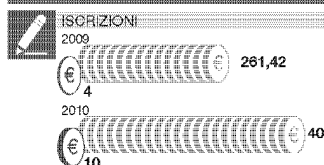
Gli aumenti proposti

■ min ■ max

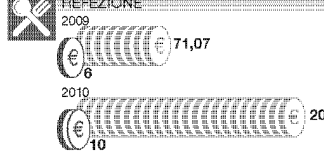


ASILI NIDO

ISCRIZIONI



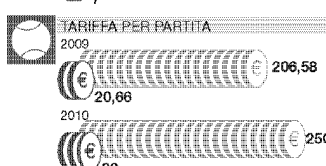
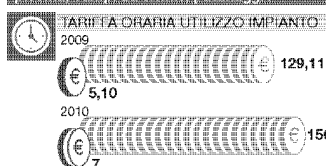
REFEZIONE



cifre in euro

IMPIANTI SPORTIVI

piscina, campi da tennis, pattinaggio



COMUNICAZIONE



GLI AUTOBUS

In due anni il biglietto del bus ha subito un rincaro di 30 centesimi



LA TARSU

Il Comune ha provveduto a inasprire la tassa sui rifiuti



LE TARIFE

Adesso tocca alle tariffe per i servizi dagli asili allo sport

Enti locali. Tra i criteri gli abitanti, l'estensione e le esternalizzazioni

La Spa sugli studi di settore determinerà i fabbisogni

ROMA

 Abitanti, estensione territoriale, presenza o meno di zone montane, esternalizzazioni. Sono alcune delle variabili che la società per gli studi di settore (Sose Spa) dovrà "pesare" nella determinazione dei fabbisogni standard per comuni e province. A prevederlo è il decreto attuativo che l'esecutivo sta mettendo a punto per determinare la quota di spesa da fiscalizzare per finanziare integralmente lo svolgimento delle funzioni essenziali degli enti locali.

Un testo snello quello del governo. Che, stando a una delle prime «bozze», non indica il li-

vello del fabbisogno standard, quello cioè che «valorizzando l'efficienza e l'efficacia costituisce l'indicatore rispetto al quale comparare e valutare l'azione pubblica degli enti locali». Bensì fissa le metodologie da applicare e i soggetti coinvolti. Affidando a un successivo decreto dell'Economia il compito di quantificare tali fabbisogni.

L'idea di fondo – nel solco delle «nuove metodologie» annunciate dal presidente della commissione tecnica paritetica Luca Antonini – è affidarsi alla vasta conoscenza che Sose Spa ha dello Stivale, gestendo 206 studi di settore riguardanti oltre 3 milioni di contribuenti.

Tale società attingerà alle sue banche dati capaci di governare 25 mila variabili con 15 mila filtri. Nel farlo, spiega il Dlgs, dovranno utilizzare «tecniche statistiche che danno rilievo alle caratteristiche individuali dei singoli enti». Ciò significa, ad esempio, che se un comune spende di più perché tiene aperti gli uffici dell'anagrafe anche di sabato non andrà considerato "sprecone".

Nel fare le sue simulazioni Sose Spa dovrà poi considerare l'esborso dovuto a «servizi esternalizzati o svolti in forma associata» e la diversità di spesa relativa delle «caratteristiche territoriali con particolare

riferimento alla presenza di zone montane, alle caratteristiche demografiche, sociali e produttive di diversi enti».

Oltre a ricordare i compiti fondamentali affidati dalla legge 42 sul federalismo a comuni (come polizia locale, asili nido, refezione ed edilizia scolastica, viabilità e trasporti, gestione del territorio e settore sociale) e province (trasporti, edilizia scolastica, tutela ambientale e sviluppo economico), il decreto precisa che il regime transitorio per superare definitivamente la spesa storica durerà cinque anni.